CAMPO DEL CIELO

Con la naſcita delle Stelle

Sopra il Meridiano delle Prouincie, e Regni d'Europa,

Calcolato dalle vere Tauole Aſtro-nomiche

DA POEMONDO

Dall' Indie Orientali,

Per l'Anno 1661.

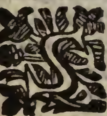
A GL' ILLVSTRISS. SIGNORI

FABIO, E GIROLAMO ALAMANDINI.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1660.
Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISS. SIGNORI

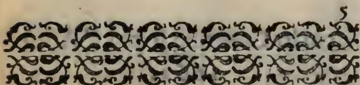


*E egli è vero che chi riueri-
sce l'altrui merito con quel-
le dimostrationi che può
maggiori, non riceue alcun
biasmo, io al sicuro non de-
uo arrossirmi, mentre dedico alle SS. VV.
Illustrissime questo mio Astronomico Dis-
corso, ed il tutto fò acciò non manchi vn
Gioue al Cielo Europeo, sapendo che questi
non può mostrare aspetti più benigni di
quello che porta in fronte, dico del glorio-
so nome loro, che è l'honore del Libro: Io
non hò altra ambitione, che di manifesta-
re la mia diuotissima osseruanza. Non
raccomando io già alla lor fauoritissima
Protettione il mio Libro, poiche vscito dal
Torchio delle Stampe, nè è più mio, mà
sottoposto all'altrui Censure, contro le
quali non vi è scudo c'habbia possanza
d'opporuisi. Le supplico bene à degnarsi
di compartire il lor benignissimo Patroci-
nio all'Autore, che incognito venendo dal-
l'vltime parti della Terra, è sicuro d'ha-
uer à riportare almeno lode d'hauer ap-*

poggiata questa sua tãto diletteuole, quanto curiosa fatica alle SS. VV. Illustrissime, ch' altro in vero non sono, che l' Idea della bontà, e della gentilezza. Riceuino dunque con animo ingenuo il presente Discorso, perche è colpa da Grande il riceuere i doni, benche piccioli, mentre le supplico à concedermi ch' io mi sottoscriua qual mi preggio d' essere

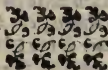
Delle SS. VV. Illustrissime.

Humilifs. ed Obligatifs. Seru.
Gio. Battista Vaghierini.



AL BENIGNO
LETTORE.

A Questi inchiostri sol per tuoi diporti
Volgi il guardo Lettor; mà se credesti
Legger frà questi, quel che trà Celesti
Fogli fù scritto, à gran pensier t'aporti.



Diſcorſo Generale ſopra l' Anno 1661.

Con le Quattro Stagioni.

PER l' aſpra calle d' vn neafragante Verno
Che la ſtagione Biſiſtile aporta,
Mentre l' Aurigha al ſolito gouerno
Sferzando al Capricorno ſi traſporta.
Viaggiar vorrei, mà ben chiaro diſcerno,
Chi per erto camin và ſenza ſcorta
Può ritrouar frà via intoppo tale
Chi preme il piano, e chi per monte aſsale.
D.uoto, e ſuplicheuole à te vegno
Per quell' eterno aloro, ch' orni la fronte;
Porgi ſoccorſo al mio caduco ingegno,
Ch' erger ſi poſſi ſopra l' erto Monte.
Che ſenza te quaſi agitato legno,
Non può ſottrarſi della ſorte à l' onte,
Salua la vela almen, che ſia la penna,
Poiche di ſcriuer di tua Sfera accenna.
Staſſi la bella Donna innamorata,
E Gioue in trono; inaſpettando intentá
Per incontrar quella ſtagion beata
Per ricettar colui, che la tormenta.
Mà come in Donna, muſo, tracciata
E che d' vn ſol Amor non ſtà contentá,
Per paſſar l' otioal Veglio s' è congiunta,
Per conſumarlo, e non d' amor compunta.
Ecco ſcender da l' Alpe, ò Climi algienti,
Vedi là donde la Triforme hà cura

Tre-

Tremulo, e lasso dibattendo i denti,
Cinto di pelle; Huomo d' età matura.
Questo aporta tal freddo, e freddi venti,
Che si congela il monte, e la pianura,
Che inariditte cadono le piante
Per riscaldare il Vecchiarell' tremante.
Pur si scosta dal foco, e sotto il Cielo
Dimorar assai, mà prima che trapassa
Febo frà i notator, tornar il gelo
Vedi, & il freddo ancor sentir si lassa.
Poco verdeggia il prato, e men lo stelo,
Così vario del Verno il corso passa;
Di star al foco il Vecchio sol s' appaga
Sin che compar Giouane bella, e vaga.
Questa onusta di fior sparsa di rose
La guãcia, il crin, inuolta in verdi ammãti,
Flora è costei, che inuita alle vezzose
Care cure d' Amor, Donne, ed Amanti.
La Pastorella sù le piaggie herbose,
Trà boschereżzi suoni, e rozzi canti
Guarda la Gregge sua tutta contenta
Nè di stella nemica non pauenta.
Nè teme di veder il Dio de l' armi
Scorso gli annali suoi mutà al suo segno,
E fermato frà quei lucenti marmi
Doue alberga la Dea, che in Mar hà Regni.
Ne che il geloso fabbro in rauchi carmi
Frema contro di lei d' ira, e di sdegno,
Poiche vede l' ingrata dar ricetto (to.
Nel proprio albergo al Drudo, in suo dispet-

Quell'albergo, che dar priá non si puote
Ne di lor Stella alcuna non assume,
Se nell'Ariete, con l'aurate rote
Prima non entra il Portator del Lume.
Quiui in tabelle d'oro in sacre note,
Scritta è la legge ch'obliga il costume,
Quì si danno i comandi, e quindi il breue
Segnato à Marte, che regnar lui deue.
Questo senza timor, senza risguardo
De gl' emol' suoi, ancor che forti, e alteri,
Sol con l'Amica sua, empio, e gagliardo
Suegliera sdegni, ed odij, armi, e guerrieri.
Il Vecchio anch'ei per non parer codardo,
Auuenta strali bellicosi, e fieri,
Gioue aggregato all'amorosa Stellá,
Questa s'oppone in parte a ria procellá.
Nel veloce Animal fà il Sol passaggio,
Mercurio insieme albergator di Marte
Con la Coda del Drago per far viaggio
Dalle contrade sue grand' Eroe parte.
Camina Viator guardingo, e adaggio
Quanto tu sai non posso assicurarti
Dal Ladro, Luna, Veglio, e Scorpio insieme,
Segno, che l' Ottomano aggraua, e preme.
Gioue col capo del Dragone in nona
Promette, e le promesse osserua ancorá,
D' abbassar in Oriente la Corona,
E di dar Palma à chi la Croce adora.
Di tal vittoria Pindo, ed Elicona
Ne canta il Ciel, ne freme, e l'aura, ed orá,

Di

Di queſto Eroe, Duce, e Campion di Chriſto
Del Cielo eletto à così grand' aquiſto.
Mercurio, che de gli egri tiene cura,
Radi n'affigge, e pochi ancor n'atterra,
Benche torua la Luna ne procura,
E par ch' accenna di contaggio in terrà.
Queſt' Anno aßai gl'Infermi raſſicura
Natural morte à radi, ò pochi afferra,
Il Sole in Cancro hauendo poſto il piede,
Quando ecco Donna comparir ſi vede.
Scalzo il piè, ſciolto, il crin, nudato il ſeno,
In tal foggia apparir coſtei ſi mira,
Se ne fugge il Paſtor del paſco ameno,
E a l'ombra, al boſco, il caro Gregge tirà.
Corran le natatrice al fonte, al Reno,
Per fuggir d'Un Leon la furia, ed ira;
Guardando trouan per ciaſcuna ſponda
Aſciutta l'Una, e l'altro ſcarſo d'onda.
Gioue Signor della ſtagion del caldo
Con Vener poſto in capo al fero Drago,
Marte oppoſto a Saturno in ſegno ſaldo,
Per mal' oprar ſtà l'vno, e l' altro vago.
Stà con Vener Mercurio ardito, e baldo,
In aſcendente il Sol, certo, e preſago
Segno di gran vapor, ſaette, e lampi
Con iraconda ſtrage, a' monti a' campi.
Oltre alla Libra il Sol era traſcorſo,
E ſcorſa l' hora al ſegno ſuo preciſo,
Quando vedi oſcurar l'etereo Dorſo
Intorno d'ombre, e ombrarſi il Paradiſo.

Frà l'Ecliſſe Febeo, vn graue morſo
Serra alla Terra, ed infelice auiſo,
Tanto più di Saturno il ſegno è poſto
Ne l'vndecima al fier Dragone acoſto.
Queſti gran Scetro. Vnico Eroe minaccia,
A gran ..... à gran ..... apre le porte,
Mà più d'ogni altro il far mal procaccia,
E ſopra quelli più cade la ſorte.
Che de l'Ariete ſon ſotto la traccia,
E della Libra al ſegno giuſto, e forte
A queſti più d' ogn' altro il fier portento
Dãneggia, e dãno appreſta, e graue euento.
Si ſente a poco in querula fauella
Voce rimprouerar l'oltraggio, e l'onte,
Febo è il fratell', che toglie alla ſorella
La vſata luce a l'argentata fronte.
Mà pur appar, che l'amoroſa Stella
Padrona ſia del piano, ancor del monte,
Queſti eccceſſi l' Europe non oßerui,
Quei, ch'à l'Aſia ſi rendano proterui.
Ecco qual già ſolea la prima etade
Cinto d' vue, di pampani, e di fronde,
Bacco veder per le Cretenſe ſtrade,
Aggregato da turbe egre, e gioconde.
Tal vien l'Autun per riueder l'entrade,
Mà troua il conto, che mal corriſponde,
Per queſto Meſſi manda al mõte, al piano,
Per calcular il conto chiaro, e piano.
Calla dalla montagna il Montanaro,
E con quelli del pian fanno comparſa,

Teſti

Testi, contesti affermino di paro
La vendita annual sia lenta, e scarsa.
Non qual vorresti, nota ingordo auaro,
L'influsso reo non è per tutto sparsa,
Sul Pò frà il Tarro, quelli della Brenta,
Gettogli Gotti sol, n'altrui spauenta.
In congresso del Sol con la Bilanza
Vener dominatrice, e Gioue in festa
Con fermezza d' altissima speranza
Promette al Cortigian fortuna honesta.
Mercurio con Belona in vna stanza
Di chiari Parti vnica Prole appresta;
Così la Quarta autunnal declina
Frà neue, et acque, e nebbie, e fredda brina.
Mà perche appar in vltima del Cielo
Esser Saturno in reo quadrato opposto,
E toruo in faccia star il Rè di Delo,
E Clitia, e Marte star nel terzo posto.
Emoli tutti sono a l' human velo,
Tanto in palese, quanto di nascosto,
Pronunciano ruine, infausti segni
Lumi ciechi d' orror a Regi, à Regni.
Così con fera mostra a garra fare
Dimostrano le Stelle in segno esterno,
Per fin che resti alle fortune amare
Il misero mortal misero scherno.
Mà quel che soura il Sole, e alle più chiare
Stelle stà in Trono, e il tutto è in suo gouer-
Farà quel che vorrà, ch'à quelle proue (no
Fugge Marte con gli altri, e cede Gioue.

GENNARO.

Hà Giorni 31. entra in Sabbato.

GIoue in quadrato all'amorosa Stella
Da qual parte non sò Messi volanti
Con vari apporti in placidi sembianti
Scorrendo Italia alla Toscana bella.

Luna nuoua Sabbato adì 1. hor 17. m. 19. di m. Capricorno 10. temperato.

Varia, & incerta l'aria si dimostra
Spira Fanonio, il regnator Australe,
Dà freddi venti, mà il seren preuale,
E tutta di cristallo l'etra s'ostra.

Primo quarto Domenica adì 9. h.5. m.20. n.s. Pesce 18. freddo.

Incerto il Ciel si mostra in varie forme,
Ostro, che regna vario il giorno apportà,
Il freddo malamente si sopporta,
La stagion corre alla stagion conforme.

Luna piena Domenica adì 16. h. 6. m.29. n.s. Cancer 26. humido.

Affrico regnator, Ostro dà pioggià
Cancro in punto si ferma, il freddo abondà,
Bianca la terra indi il seren seconda,
Paßa in Acquario il Sole, il freddo poggià.

Vltimo quarto Domenica adì 23. hor 2. m.14. n.s. Scorpio 2. nuuolo.

La Stella, che tramonta in sù la serà
Aria frigida rende aspra procella,
In petto del Leon la chiara Stella
Rende benigna la stagione, ma serà.

Lu-

Luna nuoua Domenica adì 30. hor 20. m.29. n.s. Acquario 9. humido.

Affrico, ed Ostro fan tristo gouerno
Acqua pioue di gelo, ed il Delfino
Col vento d'Euro, ed Ostro mal vicino
Fanno piouer varia stagion di verno.

FEBRARO.

Hà giorni 28. entra in Martedì.

IN trino il Sole à Gioue opposto, e Marte
A Mercurio congiunto; Eroe Guerriero
Và pelegrino, e di gran Donna altero
Grido; la fama spande in varia parte.

Primo quarto Lunedì adì 7. h.4. m.9. Toro 17. humido.

Vna Stella tramonta con gran vento
D'oscure nube il Ciel si mostra graue,
La terra d'inaffiar si troppo paue,
Stassi l'Agricoltor poco contento.

Luna piena Martedì adì 15. hor 11.m.19. di m. Leone 26. humido.

Vanno fremendo venticelli grati
Frà le nuuole, il Sol passa nel Pesce,
Assai honesta la stagion riesce,
La violetta zoppa odora i prati.

Vltimo quarto adì 21. hor 10.m.30. di m. Scorpione 2. secco.

L'Arturo il suo natal humido aprende,
Soffia Fauonio sì, mà non molesta,
Par che la terra alle speraoze appresta;
In verde manto, mà non bene intende.

Tutto allegro il Bifolco si prepara
Sotrar il fior per poi ritrarne il frutto,
Mà l'influßo mal posto il speßo flutto
Premer gli fanno vna sperança amara.

MARZO.

Hà giorni 31. entra in Martedì.

MArte al trino di Gioue fermo indice
Fra gli Toscani pur bone nouelle,
Felice al Portughese son le Stelle,
Mà dell' Ottoman si rende infelice.

Luna nuoua Martedì adì 1. hor 8. m. 44. di m. Pesce 18. nuuolo.

Allo spirar de venti la campagna
S' inalça alquanto, e l'Aquila volante
Vola col vento, indi cangiar sembiante
Si mostra il Cielo onde il terren si bagna.

Primo quarto Martedì adì 8. hor 8. m. 24. n.s. Gemini 16. freddo.

Acqua con vento il Capricorno mena,
Ecco il Caual', e pur soffia Aquilone,
Aßai grata si rende la stagione,
La Rondinella vien lieta, e serena.

Luna piena Martedì adì 15. h. 1. m. 4. n.s. Vergine 25. humido.

Di tramontana i fiati ancor che algenti
Scaccian dal Ciel la nube, e Primauera
Fiorirà, infiora il suol; L'vnica spera
Passa in Ariete allo strepitar de venti.

Vl-

Vltimo quarto Martedì adì 22. hor 23. m.14. di m. Capricorno 2. secco.

La rosa nel fiorir timida paue
E per gli Pesci la terra s' imbianca
Acqua con venti di venir non manca
Restando la stagion lieta, e soaue.

Luna nuoua Mercordì adì 30. h. 9. m.11. dì m. Ariete 10. humido.

Ostro, che spira, seco acqua conduce
Assai peggio minaccia Scorpiò irato,
S'oscura intanto l' aria in più d'vn lato
S'oscura il Cielo, & indi a poco luce.

APRILE.

Hà giorni 30. ed entra in Venerdì.

G*Randi apparati appresta il Portogallo,*
Per esser Marte opposto in Ascendẽte,
E varie noue risonar si sente
Per vari apporti del paese Gallo.

Primo quarto Giouedì adì 7. hor 4. m.14. n.s. Cancer 17. temperato.

Acqua gelata, alquanto il terren copre
Con lo soffiar variabile de venti,
Passano i giorni assai vari, & algenti,
La Libra di far freddo anch' ei s'adopre.

Luna piena Mercordì adì 13. h. 11. m. 7. dì m. Libra 13. buono.

Seguita fredda la stagione, ed acqua,
E qualche stilla congelata cade,
Febo in Toro trapassa in fera Clade,
Fremano i venti, e la terra s'adacqua.

Vl-

Vltimo quarto Mercordì adì 20. hor 21. m.20. dì m. Capricorn. 1. freddo.

Miste frà venti le Virgilie sono,
Ecco la Capra appar da sera, il Cane
Tempesta accenna mà par ne rimane,
S'ode per aria rimbombar il tuono.

Luna nuoua Giouedì adì 28. hor 0. m. 2. n.s. Toro 8. humido.

Trà nube ascosa Cintia non si vede,
Febo non sò per qual cagion si fermà;
Ecco il Centauro, che con voglie fermà
Guerreggia al Cāpo, ed acque indi succede.

MAGGIO.

Hà giorni 31. entra in Domenica.

IN oppoſto di Marte al Fulminante
Belici inuiti per l'Italia vanao,
E frà gli Auſtrali, e certo con gran danno
Morte ad antico Eroe muta ſembiante.

Primo quarto Venerdì adì 6. hor 2. m. 8. n.s. Leone 18. ſecco.

Scorpio mezo tramonta, e di far male
Indica più che bene; le Virgilie
Rendano pure alquanto aure vermiglie;
Soffia Coro il terren acqua l'aſsale.

Luna pien a Venerdì adi 13. hor 18. m.o. di m. Scorpione 22. ſecco.

Rigida la fedicola da mane
Si leua, e giorno tempeſtoſo appreſta,
Oſtro, e Coro con acqua aſſai moleſta;
Mà il pellegrin d'andar già non rimane.

Vltimo quarto Venerdì adì 20. h. 20. m. 4. di m. Ariete 29. humido.

Torna sereno il Ciel, torna la pioggia,
Frà gli Amoretti il Sol fà il suo passaggio;
Ben soffia il vento si, mà lento, e adaggio
Verso il buon tempo la stagion s'appoggia.

Luna nuoua Sabbato adì 28. hor 10. m. 8. Gemm. 7. temperato.

L'Orsa tramonta irata, e minacciante
Venti frigidi assai spirano intorno,
L'Aquila comparisce in buon soggiorno;
E con la pioggia s'ode il Ciel tonante.

GIVGNO.

Hà giorni 30. entra in Mercordì.

VEdi Saturno con Mercurio opposto,
Vnqua à Felsina il segno è amico,
Marte in Ariete casa sua, nemico,
Per far cruda strage stà disposto.

Primo quarto Mercordì adì 4. h. 5. m. 22. Leone 41. secco.

Gli venti Australi, e l'Aquillone à tergo
Di dar Acqua alla terra è il suo tributo,
Prestando alla stagione il Sole aiuto,
Tralascia il Pelegrin lieto l'albergo.

Luna piena Mercordì adì 11. h. 10. m. 29. di m. Sagittario 20. nuuolo.

Toneggia l'aria, & incomincia il caldo
D' Orione à l'aspetto, il Ciel si turba,
E d' accoppiati venti in bona turba
Vanno fremendo, e pur Febo stà saldo.

Vlti-

Vltimo quarto Giouedì adì 19. h. 15. m.o. dì m. Pesce 20. temperato.

Col soffio di Fauonio, e Coro irati
Mancando il giorno si cresce l'arsura,
Auampa l'erto, e scotta la pianura,
In Cancro passa il Sol con rai turbati.

Luna nuoua Venerdì adi 27. hor 18.m.11. dì m. Cancer 6. buono.

Appar il Serpe, ed Orione, e seco
Fan guerra al campo, e pure arde la sabbia
Fà il grã calor, che il Can vrla, ed arrabbia,
L'ombra non gioua, nè men l'opaco speco.

L V G L I O.

Hà giorni 31. entra in Venerdì.

*F*Ebo congionto alla Venerea Stella,*
Per Reggia Donna è prosperoso segno,
Gode il Tesino, il Ren d'odio, e di sdegno,
Marte ascendente suo, ira, e flagella.

Primo quarto Lunedì adi 4. hor 1. m. 40. n.s. Libra 12. buono.

Regna Fauonio, e l'aria arde, & auampa
Tutta vermiglia la corona viene
Sopra la Terra il caldo si mantiene,
Benche Cefe o turbato in Ciel s' auampa.

Luna piena Lunedi adi 11. hor o. m. 58. n.s. Cancer 5. fresco.

Frà lo soffiar de venti in Ciel si vede
Folta la nube, e fà ch'il caldo poggia,
Spire Fauonio, ed Ostro vol dar pioggia,
Nulla del suo rigor l'arsura cede.

Vl-

Vltimo quarto Martedi adi 19.h.11.m.40.
dì m. Ariete 6 humido.

Ancora che Settentrione, ed Ostro
Misto Fauonio il caldo non discresce,
Passa il Sol nel Nemeo il caldo cresce,
Argo risguarda il Can dannoso mostro.

Luna nuoua Martedi adi 26. hor o. m.50.
n.s. Leone, secco.

In mostra del Leon lucide Stelle,
L'Aquila vedi, & odi il Ciel tonante,
Si turba l'aria, e con tempesta errante,
Ch'arbori, e campi, e prati abatte, e suelle.

AGOSTO.

Hà giorni 31. entra in Lunedi.

IL quadrato del Sol opposto al Veglio
Perturba Italia, e suscita tumulto,
Mà perche sol trà Grandi stà sepulto,
Stà in dubbio il certo, e ciò serua per spelio.

Primo quarto Martedi adi 2. hor 6. m. 5.
n.s. Scorpione 10. secco.

Ecco con venti in Ciel l'inuitta fera,
E ancor che meza appar, rende gran dãno;
Fà caldo la fedicola, e lo fanno
Simile ancor gli Ethesij arder la spera.

Luna piena Martedi adi 9. hor 16. m. 11.
dì m. Acquario 17. fresco.

Frà le nubi il Leon gran caldo apporta,
Lepore col Delfin fan guerra a' Campi,
L'aria s'oscura il Ciel tuona con lampi,
In oltre il caldo ancora si trasporta.

Vltimo quarto Mercordi adi 17. hor 20. m.30. dì m. Tauro 24. humido.

Torna sereno il Ciel, nè cede il caldo,
Benche il Delfin con Lepore trauaglia,
Paßa in Vergine il Sol, e gran battaglia
S' indica, el grandinar mal si stà saldo.

Luna nuoua Mercordi adi 24. h. 10. m. 4. dì m. Vergine 2. buono.

Le Vergilie Aquilone col Delfino
Rendano in mare sfortunata tresca,
Andromeda qual suol benche rinfresca,
Frà noi il il caldo ancor resta vicino.

Primo quarto Mercordi adi 31. h.3.m.17. n.s. Sagittario 8. freddo.

L' Austral di Berenice poco basta
Con pioggia, e tuoni ancor che spira vento
In questo quarto à rinfrescar gl' ardento
Giorni, mà ben sopra di noi ciò nõ souraſtà.

SETTEMBRE.

Hà giorni 30. entra in Giouedi.

FRà gli Ottomani, Fiamenghi, ed Itali,
E di Creta gli oppreßi euenti ignoti
Da noi mal oßeruati, e poco noti
Non si scerne, i contenti da i trauagli.

Luna piena Giouedi adi 8. h. 9. m. 16. n.s. Pesce 10. humido.

Pesce con l' Aquilon non più tramonta,
Calza il Caual' la Capra, ed essa offesa
Offende assai, Artur con voglia accesa,
Con acqua, tuoni, e lampi l' aria affronta.

Vltimo quar. Venerdi adi 16. h. 12. m. 27. di m. Libra 5. buono.

La Rodine da noi vol far tragitto,
L'Orsa, la Capra, con Affrico, e Fauno
Frà questi il tempo assai resta importuno;
In Libra il Sol trapassa con dispetto.

Luna nuoua Venerdi adi 23. hor 9. m. 27. di m. Libra 5. buono.

Ecco l'Autun' appar, & assai stille
Fauonio è il Regnator; Ostro acqua aduce,
Argo, il Centauro grandine introduce,
Non resta in tal stagion, che non distille.

Primo quarto Giouedi adi 29. h. 7. m. 50. Capricorno 10. secco.

Le Virgilie non più veder si fanno,
Capretta appar, ne buono annuntio arrecâ
L'Aurighe, le Pcliade alla cieca,
Con Scorpio, ed Aquilone apprestan danno.

OTTOBRE.

Hà giorni 31. entra in Sabbato.

SEgue per Marte in quarto à Febo intento;
Nel Regno di Nettun stringer fan l'armi,
Per l'oscurarsi Delia ascoltar parmi
Noue in Italia, e all' Etruria contento.

Luna piena Venerdi adi 7. hor 1. m. 53. n.s. Ariete 14. temperato.

Della corona la più chiara Stella
L'aria perturba, il vento molto freme;
Forte si turba 'l Mar, il freddo preme,
E par che d' acqua ancora il Ciel procellá.

Vlti-

Vltimo quarto Sabbato adi 15. h.4. m.40.
n.s. Cancer 22. humido.

Ostro regnante, ò grandina, ò che pioue,
Spira Fauonio, e Febo in Scorpio passa,
Ne buoua nuoua alcuna di sè lassa,
Benche l'influsso reo danneggia altroue.

Luna nuoua Sabbato adi 22. hor 5. m. 41.
n.s. Libra 28. secco.

Dal Tauro tramontando sol la codá,
Ostro spirante, la terra si bagna
In modo tal che il Contadin si lagná,
Frãge il Mar più d'vn legno, e d'vna prodá.

Primo quarto Sabbato adi 29. h. 7. m.29.
n.s. Acquario 6. buono.

Cassiopee col coronato Augello
L'Vna s'asconde, e l'altro tutto áppare,
La Fedicola il Ciel fà perturbare,
E vento, e pioggia apporta, e fier duello.

NOVEMBRE.

Hà giorni 31. entra in Martedì.

MArte à Saturno, et a Mercurio in terza
Nõ sò se ben di questo il ver hò espres-
Però lo scriuo per felice eccesso, (so,
Al Christianesmo, e al Trace fia per sferza

Luna piena Domenica adi 6. h. 14. m.19.
di m. 14. Scorpione.

Tramontando l'Artur l'aria si turba,
Strepita il vento, & acqua giù declina,
Se non è neue certo serà brina,
Torue s'asconde la Virgilia turba.

Vltimo quarto Lunedi adi 14. hor 2. m.7. di m. Leone 22. humido,

Scorpio tramonta, & acqua dar minaccia
Con venti la fedicola s' affronta
Con le corna del Toro il Sol tramonta,
Freme di freddi venti, mista traccia.

Luna nuoua Lunedi adi 21. hor 18. m.17. di m. Scorpio 28. fresco.

Frà le saette il Sol gagliardo passa,
Acqua gelata, e pioggia giù trabocca,
Tramonta il Can, e forte il freddo tocca,
Così grauante la stagion trapassa.

Primo quarto Lunedi adi 28. hor 2. m. 5. n.s. Pesce 16. secco.

Fra vento, & acqua in Ciel turbato, e molle,
Ecco Orione, il Can latrar a Vespro,
Vario, e turbato stassi l'Emispero
Con segno d' imbiancar il piano il colle.

DECEMBRE.

Hà giorni 31. entra in Giouedi.

PEr esser Marte con la concubina
Sdegnoso, e dispettoso ad essa aggiunto,
Certo ...., & hà ...... in punto,
La morte di gran Donna, ò pur Regina.

Luna piena Martedi adi 6. h. 4. m. 7. n. s. Gemini 16. fresco.

L'Animal velenoso mezo appare,
L'Aquila vene, il freddo và per tutto,
Non più mezo Scorpion si vede tutto,
Il can a matutino non ben sperare.

Vl-

Vltimo quarto Martedi adi 13. h.8.m.17. n.s. Vergine 21. tempesta.

Tenebroso, e funesto in ogni parte
Si vede il Ciel, e venti, ed acque eccede,
Col Capricorno l'Aquila si vede,
Và in Capricorno il Sol, la stagion parte.

Luna nuoua Martedi adi 20. h.9. m. 9. n.s. Sagittario 26. humido.

L'Aquila a Vespro, e Capra in sul matino,
L' vna danneggia, e l'altra è pur rubesta,
Per far peggio il Delfin anch'ei s'appresta,
Il Verno se ne vene a gran camino.

Vltimo quar. Martedi adi 27. h.10.m.19. n. s. Ariete 6. temperato.

Tramonta la Canicola sul tardo,
Naufrago annũcia, il Ciel và trauagliãdo,
L'Anno intanto da noi si piglia bando
Fra venti, ed acque và forte gagliardo.

IL FINE.

DISCORSO
ASTROLOGICO
DI
Andrea Alibani.